

Costruire, vivere, imparare il verde; proporre l'inatteso a sfida del microclima urbano. Possiamo (riusciamo, vogliamo) creare un'oasi in centro? È sì una sfida e insieme provocazione. Abbiamo il diritto, o forse il dovere, di trasformare archi colonne e mattoni storici - d'estate invivibili - in nuovi luoghi d'ombra e sollievo? Serve un dibattito, ma in centro è già concesso di "inverdire" il portico davanti alle nostre case. Facciamolo! Per vincere le isole di calore, riappropriarci e ripensare gli spazi di strada.

Alcuni esempi:

<https://www.diverdeinverde.fondazionevillaghi.it>

[c] Ad esempio in via degli Orefici, e in passato in piazza Verdi, piazza Scaravilli,..

[d] Ad esempio in piazza Aldrovandi n. 21-23

[e] Ad esempio in via di Cartoleria n. 1-3

*Luogo

Via del Borgo di San Pietro vecchia (da via Irnerio a via delle Moline)

Quartiere: Santo Stefano

*Beneficiari

Abitanti stanziali, avventori della strada, esercizi commerciali

*PROPOSTA MATERIALE

Creare ampie zone verdi capaci di contrastare l'isola di calore estiva, utilizzando le migliori pratiche.

La proposta insiste su una zona limitata, ma aumentando l'intensità, la concentrazione e l'efficacia dell'intervento di migrazione climatica

In sintesi

L'attuazione dovrebbe guardare a:

- contenere la risorsa finanziaria e guardare al suo miglior sfruttamento, anche coinvolgendo i residenti nei vari aspetti: ad esempio realizzare cassette-fioriere autarchiche in legno a basso costo, moltiplicare (talea) le piante per proprio conto, provvedere in loco a cura, pulizia e manutenzione
- costruire un know-how diffuso, momenti di aggregazione, un diario del progetto anche per poterlo eventualmente replicare in altri contesti
- salvaguardare nella parte esecutiva gli spazi pubblici, pedonali, di parcheggi auto, la sede stradale: in breve "non togliere spazio" a quel che già c'è
- salvaguardare e rispettare i beni architettonici con soluzioni non invasive e in linea di principio removibili (è fatta salva la possibilità di ripristino ex-ante). Ad es. evitare rampicanti che si aggrappano sulle superfici murarie, preferendo quelli che si inerpicano solo su reti e graticci

- contenere il più possibile l'uso della risorsa idrica, con attenzione sia per le "antiche pratiche" (pacciamatura, sinergia tra piante vicine che dà naturali benefici e risparmi), sia con moderni ed economici sistemi passivi e autoregolanti, sia sondando la fattibilità di piantazioni direttamente nel terreno urbano sotto strada (ad esempio come si dà già ora in via di Cartoleria e altri luoghi del centro) senza bisogno di nessuna annaffiatura.
- promuovere l'uso di specie vegetali che forniscono ombra, ad esempio sviluppandosi con tralci ricadenti dai tiranti tra le arcate dei portici
- evitare il più possibile, nei contenitori di vaso e nella loro disposizione, i rischi di insalubrità e vandalismi (parassiti, deiezioni di animali e umane, deposito di cicche): va anche evitata l'attrazione di insetti e infiorescenze che diano rischio di reazioni allergiche
- guardare agli aspetti di "tenuta nel tempo" dell'intervento, pensando a soluzioni che supportino anche limitata e infrequente cura.
- sfruttare il luogo d'incontro locale già esistente (sede del Comitato Borghigiani) a supporto del progetto

*PROPOSTA IMMATERIALE

Muove su diversi assi:

- coinvolgere la comunità locale nello sviluppo di un progetto comune, e quindi aggregazione, costruzione di esperienze, volontà di arrivare a un fine, nuove relazioni tra persone eterogenee come età, estrazione, vissuto.
- trasformare i portici di via del Borgo da luogo deserto (in ore diurne) a ombreggiato punto di incontro. Perché "scendere per strada", passeggiare, incontrarsi, far correre i bambini diventi gradevole senza doversi spostare; riappropriarsi di questo spazio pubblico per creare nuove opportunità di vivere il centro.
- contribuire alla mitigazione climatica, al miglioramento del microclima, al contrasto delle isole di calore urbane.
- sondare collaborazioni con entità esterne - ad esempio gli operatori dell'Orto botanico non distante - per capire quali attività potrebbero avviarsi
- sviluppare il tema "provocatorio" esposto in anteprima: abbiamo il diritto - o forse il dovere - di trasformare la landscape di una via del centro? Conta di più preservare l'aspetto storico tal quale o muoversi verso una transizione anche estetica? (oltre che funzionale a contrastare gli effetti del clima).